

**PUNTO E A CAPO** di Paolo Pombeni

## Migranti, la destra tedesca apre

**L'**apertura del ministro tedesco Seehofer, che ha dichiarato che il suo paese potrebbe essere disposto ad un accordo che preveda per esso di farsi carico del 25% dei migranti che sbarcano in Italia, è stata accolta come un segnale del mutare dell'atteggiamento europeo su uno dei temi cardine.

a pagina II

**PUNTO E A CAPO**

# Migranti, sfruttare l'apertura di Seehofer

di Paolo Pombeni

**L'**apertura del ministro tedesco degli interni Seehofer, che ha dichiarato che il suo paese potrebbe essere disposto ad un accordo che preveda per esso di farsi carico del 25% dei migranti che sbarcano in Italia, è stata giustamente accolta come un segnale interessante del mutare dell'atteggiamento europeo su uno dei temi cardine che alimentano le fortune del populismo di destra. Si tratta per ora di una affermazione di buona volontà, non ancora della sottoscrizione di un piano impegnativo e vincolante, ma il peso del personaggio è tale da non far pensare ad una boutade occasionale.

Seehofer è il leader della CSU bavarese, ovvero dell'ala destra della coalizione su cui si regge il governo Merkel ed è stato anche l'uomo politico che ha molto criticato la sua premier al tempo delle sue aperture verso gli immigrati che provenivano dalla Siria. Ora sembra aver cambiato idea e non di poco: i migranti siriani erano una componente particolare, fuggivano da una drammatica guerra civile ed avevano per la maggior parte un buon livello di istruzione, tanto che si disse che la Germania acquisiva mano d'opera qualificata di cui aveva bisogno. Oggi invece sembra si sarebbe disponibili ad accogliere una quota di migranti sbarcati sulle nostre coste a prescindere dalla loro qualificazione. Ma sarà davvero così?

Indubbiamente ci sono segnali che indicano come finalmente si sia compreso che il tema dell'immigrazione è di quelli in grado di sconquassare l'intero sistema della UE e pazienza se una parte dei paesi aderenti si ostina a non capirlo. Proprio l'andamento della politica italiana ha portato le cancellerie a comprendere che evitando di governare il tema dei flussi migratori si costruivano rampe di lancio per il successo dei populismi anti-europei. Non è per un improvviso rinascere dell'amore per l'Italia che si ragiona di cambiare strada, è perché ci si è resi conto che sotto la spinta della paura per l'ingovernabilità di quei flussi cresceranno i successi dei partiti di destra (inclusi quelli dell'estrema) e si potrebbe arrivare in alcuni casi al loro insediamento al potere.

Del resto si spera anche che si sia compreso che non serve più a nulla cavarsela con l'ottusa soluzione del sistema di Dublino, perché non significa poi gran che costringere i paesi d'approdo a farsi carico della ricezione dei migranti. Sono inserzioni provvisorie di gente che in realtà vuole andarsene in giro per l'intera Europa alla ricerca di sistemazioni che ritengono più fortunate per

loro, sicché poi le frontiere si riescono a sigillare fino ad un certo punto: prima o poi una parte di quei migranti riesce a spostarsi.

Il tema è tutt'ora sul tavolo e qui si colloca il problema per il nostro paese di essere autorevolmente presente nel negoziato che si è aperto per darvi risposta senza cadere nella trappola di accontentarsi di una soluzione di facciata buona solo per fare propaganda (vedete che il governo giallorosso ottiene quel che Salvini non si sognava neppure...).

Il primo nodo da sciogliere è senz'altro il superamento del sistema-Dublino. Fin che quello resta in piedi, Seehofer potrà con una mano offrire di prendersi un po' dei nuovi migranti che arrivano sulle nostre coste, ma con l'altra continuare a pretendere di rimandarci indietro quei migranti delle fasi precedenti che essendo stati "schedati" in Italia paese di primo approdo siano poi riusciti a lasciare le nostre frontiere per la Germania (ma vale anche per altri stati). C'è da pensare che quelli siano molti di più di coloro di cui in futuro ci si farà carico con la ripartizione a livello europeo, se convivranno vecchie e nuove regole.

Il secondo nodo da sciogliere è di che tipo di migranti si intende farsi carico: dei richiedenti asilo che poi si vedano confermare questa richiesta o di tutti? Sappiamo benissimo che la qualifica di persona con diritto all'asilo è piuttosto sdruciolevole: ci vuole una reale persecuzione individuale, un generale contesto di guerra civile, oppure ci si può anche estendere a includere tutte le situazioni "critiche" che spingono una persona ad emigrare?

Non sono certo questioni marginali, perché implicano di sapere chi si farà carico dei respingimenti e cosa succederà se questi, come pare sia in gran parte dei casi, si riveleranno impossibili (persino da parte dei "duri": si veda il totale fallimento della politica dei rimpatri strombazzata da Salvini).

